



© Logoi.ph – Journal of Philosophy – ISSN 2420-9775  
N. V, 14, 2019 – Tempora

**Riccardo Valenti**

**Recensione a: Henri Bergson, *L'idée de temps. Cours au Collège de France 1901-1902*, Presses Universitaires de France, Paris, 2019**

Si segnala la recente apparizione del ciclo di lezioni dedicate da Henri Bergson all'*Idea di tempo* al Collège de France, nel corso dell'anno accademico 1901-1902. Il volume è curato da Gabriel Meyer-Misch, il quale, a mo' di presentazione, firma anche una breve e precisa «Presentazione». Questo testo rappresenta l'ultima edizione ad oggi in programma dei *Cours* inediti tenuti da Bergson presso il celebre istituto parigino, ed è il quarto tomo di una serie che viene periodicamente pubblicata a partire dal 2016 - inaugurata con la fortunata comparsa de l'«*Histoire de l'idée de temps*» - sotto la direzione scientifica di Frédéric Worms per le Presses Universitaires de France.

*L'idée de temps* raccoglie quindi la trascrizione di diciannove *séances*, tenutesi verosimilmente tra il 6 dicembre 1901 ed il 16 maggio 1902. L'alone di incertezza che ricopre la datazione è da attribuirsi alla pluralità di fonti che si trovano a comporre la struttura fisica ed organica del documento in questione. La riproduzione di Meyer-Misch delle prime tredici lezioni è infatti realizzata grazie all'ausilio delle note manoscritte di Ernest Psichari (conservate presso il Fonds Maritain), i cui riferimenti non sono tuttavia sempre comprensibili e puntuali, data la presenza di sbrigative abbreviazioni spesso non perfettamente intelleggibili. Solo le ultime sei sedute godono nei fatti del fedele sostegno del *corpus* dattilografato e stenografato dei fratelli Corcos, un indispensabile supporto tecnico cui si è fatto ampio ricorso anche nell'edizione dei *Cours* degli anni passati.

Nonostante la rimarcabile differenza di attendibilità che ben si percepisce dall'accostamento e dalla fusione delle due trascrizioni a disposizione del curatore, il testo de *L'idée de temps* mantiene un'apprezzabile coerenza interna, nonché una chiarezza espositiva che ne giustifica pienamente l'odierna pubblicazione. Ciò si deve soprattutto, sottolinea Meyer-Misch, al solido rigore argomentativo che Bergson conserva durante l'intero arco degli incontri. Egli appare inoltre del tutto consapevole del ruolo e della posizione teorica che il corso ricopre (e andrà infine a ricoprire) all'interno dell'evoluzione del proprio pensiero.

Come traspare dall'edizione di quest'importante documento, la didattica di Bergson si dimostra profondamente influenzata dai progressi nel frattempo raggiunti dal proprio

